



Rettore

Il rettore dell'Università di Oxford, Lord Christopher Francis Patten, 70 anni, già governatore di Hong Kong e presidente della Bbc

I media vaticani nelle mani di un lord

CITTÀ DEL VATICANO — Una maggiore armonia tra i media vaticani, un sistema di comunicazione sempre più moderno e planetario. Tra le riforme e i volti nuovi del Pontificato di Francesco trapela un nome clamoroso: quello di Lord Christopher Francis Patten, 70 anni, rettore dell'università di Oxford (il primo «Chancellor» dell'ateneo fu Roberto Grossatesta, nel 1224) che fu l'ultimo governatore di Hong Kong fino al 1997 prima di diventare commissario europeo e, dal 2011 a due mesi fa, presidente della Bbc. Il Papa ha deciso di affidare a un gruppo di esperti interni ed esterni al Vaticano un progetto di riforma del sistema mediatico della Santa Sede, un comitato che verrebbe presieduto proprio da Lord Patten. La novità potrebbe essere annunciata già oggi. Osservatore Romano, Radio Vaticana, Centro televisivo, sala stampa, pontificio consiglio per la comunicazioni sociali, internet e social media: la galassia comunicativa vaticana è un apparato complesso, fatto di testate e realtà nate in tempi diversi che hanno la necessità, come ogni mass media del mondo, di puntare a un sistema armonico e a un aggiornamento continuo. Del resto si tratta anche di investire con maggiore efficienza le risorse. Una questione annosa, che tra l'altro aveva portato la Santa Sede a nominare nel 2012 un «advisor per la comunicazione», il giornalista Greg Burke, nella Segreteria di Stato. Ma ora si prospetta un intervento più radicale. Si è fatta anche l'ipotesi di un nuovo dicastero che assuma tutto quanto su di sé. Il profilo di Christopher Patten, considerata la sua esperienza, è apparso ideale per guidare un progetto così arduo. Lord Patten, politico conservatore, è un cattolico praticante: fu lui, nel 2012, ad organizzare il viaggio di Benedetto XVI in Gran Bretagna come incaricato speciale del premier britannico. Allora disse alla Radio Vaticana che il suo era il Paese più secolarizzato che un Pontefice avesse visitato: «Mi riferisco ad aspetti come la frequenza della partecipazione alla Messa e la misura in cui — così mi sembra — il desiderio di visibilità insieme all'agnosticismo e all'ateismo intellettuale hanno acquistato ampio spazio nell'agenda pubblica e dei media», considerava. «C'è una frase in un libro molto bello di Julian Barnes sulla morte, *Nothing to be Afraid of*. Barnes inizia proprio il libro con questa frase, in cui dice al fratello: «Non credo in Dio, ma mi manca!». Credo che sia proprio questo il senso in cui molta gente, oggi, vive nel nostro Paese».

Gian Guido Vecchi